

Verso le elezioni M5S in stallo sui candidati A rischio il simbolo

MESTRE E' muro contro muro tra MeetUp di Mestre e di Venezia del Movimento Cinque Stelle, la riunione turbolenta tenuta l'altra sera tra esponenti di tutta la provincia si è conclusa con un nulla di fatto. E, quindi, oggi restano due candidature a sindaco: Davide Scano proposto dallo storico gruppo di Venezia e Doriana Visentin, scelta dal nuovo gruppo di Mestre. Una situazione di stallo che rischia di portare alla perdita del simbolo e del nome alle prossime elezioni comunali. Perché allo staff di Milano che certifica le liste stanno arrivando indicazioni contraddittorie e potrebbe finire come in Sardegna, niente simboli a nessuno. I veneziani, forti di una militanza che risale al 2009, di battaglie in consiglio comunale e sul territorio, contano su di un radicamento che sarà utile anche per la corsa del Movimento alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale; i mestrini come MeetUp sono nati solo nel 2013 ma puntano ad allargare la base di democrazia.

«Un candidato per una città come Venezia non lo si decide tra quattro mura, col voto tra un centinaio scarso di attivisti - obietta Luisa Mazzariol, residente a Marghera, consigliera comunale a Mira e coordinatrice del gruppo di terraferma - Quella di Scano non è stata una candidatura sufficientemente condivisa». Il modello che Mazzariol ha proposto è quello di Livorno, che ha coinvolto cinque MeetUp per scegliere il sindaco Filippo Nogarini; per la

Città Metropolitana di Venezia si proponeva di ampliare la votazione all'intera provincia. La premessa per un dialogo a Venezia e Mestre a quel punto era quindi il ritiro della candidatura di Scano.

Richiesta che i veneziani hanno rimbalzato con una analogia: ritirare quella di Doriana Visentin. Alla pari. «La verità è che il MeetUp di Mestre è nato per fare fuori Scano e l'esperienza veneziana, una logica inaccettabile - rispondono i militanti veneziani - Altrimenti si fa un meetUp in ogni condominio nell'ultima settimana prima del voto e si fa in modo da lasciare i veneziani in minoranza. Ma basta guardare alle rispettive pagine Facebook: noi cinquemila mi piace, loro qualche decina». Qualche intervento ha richiamato alla coerenza: «Gli avversari sono all'esterno, non all'interno del Movimento».

Notazione condivisa, ragion per cui il dialogo non è interrotto: Venezia ha dichiarato la propria disponibilità ad aprire la sua lista ai militanti mestrini e a concordare insieme le candidature per le Municipalità. «Stiamo cercando un compromesso - conferma dall'altra parte Mazzariol - Abbiamo creato Mestre per dare modo di impegnarsi a persone che facevano fatica ad entrare nelle relazioni indurite di Venezia e un solo MeetUp che gestisce un capoluogo non è il massimo della democrazia. Cercheremo una soluzione in nome della massima partecipazione».

Mo.Zi.

